

**SERIE A** Dopo Udinese e Lecce anche il Genoa ferma i rossoneri  
 La squadra di Capello sembra ormai incapace di segnare, ma le dirette antagoniste non colgono l'occasione: la Samp è sconfitta, la Juve pareggia... e il Diavolo ne approfitta

# Il Milan ringrazia

**GENOVA**  
 Tacconi 6, Torrente 6, Caricola 6, Petrescu 5,5, Galante 6,5, Signorini 6,5, Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Detari 6, Skuhravy 6,5, Onorati 6, (12 Bertl, 13 Cavallo, 14 Bianchi, 15 Lorenzini, 16 Nappi).  
 Allenatore: Scoglio

**MILAN**  
 Rossi 6,5, Panucci 6, Maldini 6, Albertini 5,5 (59 Massaro 6), Costacurta 6, Baresi 6, Eranio 6 (83 Lentini s.v.), Desailly 6, Papin 5, Savicevic 6, Donadoni 6, (12 Ielpo, 13 Tassotti, 14 Galli).  
 Allenatore: Capello

ARBITRO: Bazzoli di Merano 7.  
 NOTE: angoli 4-3 per il Milan. Giornata serena ma fredda, terreno allentato per la pioggia caduta nella nottata. Spettatori: 40mila. Ammonito Savicevic per gioco falloso.

**1'** Detari ruba palla alla difesa milanista e approfittando di un malinteso tra Panucci e Rossi per poco non va a segno.  
**20'** Donadoni lancia perfettamente Maldini sulla fascia sinistra. Il cross viene raccolto da Papin che getta la palla in gradinata.  
**50'** Punizione dalla tre quarti di Donadoni, il pallone spiove sul vertice destro dell'area piccola genovana, lo raccoglie Eranio che

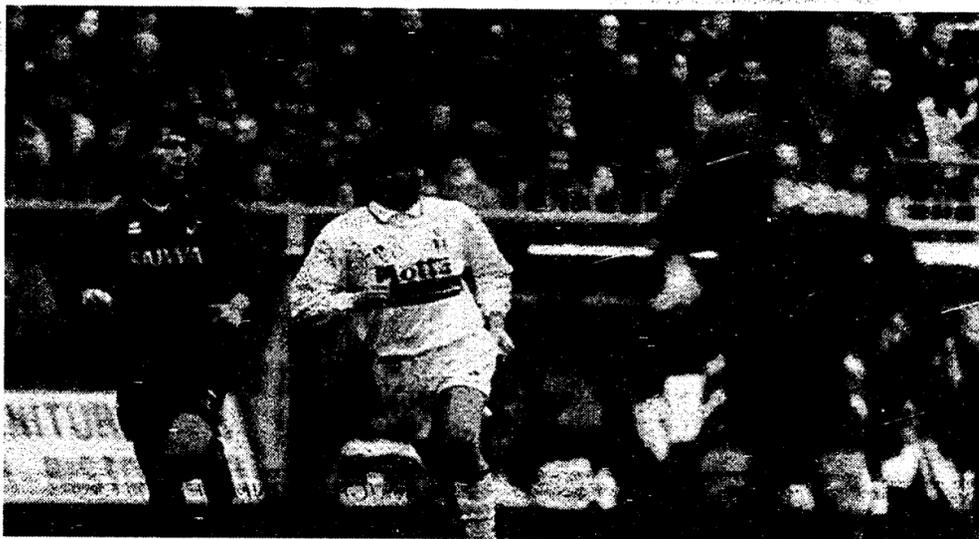
## IL FISCHIETTO



**Bazzoli 7:** l'arbitro di Merano si è ben disimpegnato nel dirigere la gara forse più importante della giornata. Sempre attento, vicino all'azione, ben piazzato, la giacchetta nera non ha commesso rilevanti errori. È stato aiutato dal comportamento delle due squadre, che hanno dato luogo ad una gara molto combattuta, ma altrettanto corretta. L'arbitro ha dovuto ammonire il solo Savicevic per un fallo di gioco.



**GENOVA.** Terzo 0-0 consecutivo del Milan, ed anche questa volta contro una squadra di bassa classifica. Dopo i pareggi contro Udinese e Lecce, i rossoneri sono stati fermati anche dal Genoa aggressivo targato Scoglio. I campioni d'Italia, nonostante il risultato non esaltante, mantengono comunque la testa della classifica, ed anzi guadagnano un punto sulla Sampdoria fermata inaspettatamente dal Piacenza. Tutto sommato, quindi, una giornata positiva per la squadra di Capello, la cui marcia in campionato è esaltata però più dai limiti delle avversarie che dai propri meriti. Non è più il Milan di un tempo, la manovra non è più spumeggiante e brillante, la squadra fatica a creare occasioni da gol. Resta fortissima solo la fase difensiva, dove i rossoneri concedono poco o nulla agli avversari, e in fondo è questa la grande forza del Milan primo in classifica. Anche contro il Genoa Capello cerca di vincere la partita, ma le difficoltà nascono soprattutto dal muro quasi invalicabile eretto molto bene dal Genoa di Scoglio. Il professore, come aveva anticipato in settimana, rinuncia a un centrocampista offensivo come Van't Schip per inserire il più difensivo Petrescu, e il Genoa si ritrova con cinque difensori, un centrocampo folto, e il 60 Skuhravy a far da punto di riferimento in avanti. Una squadra molto solida e compatta quella rossoblu, e lo



si vede subito. Il Milan prende il controllo del gioco, tiene il possesso di palla, scambia a centrocampo continuamente con il francese Desailly e Albertini, ma raramente nascono inviti favorevoli per le punte Papin e Savicevic. Dopo uno spavento corso in apertura di gara per un malinteso tra Panucci e Rossi che per poco non favorisce Detari, i rossoneri devono aspettare il 20° per produrre una occasione da gol. Resterà anche la palla-gol più pericolosa della partita: è bravissimo Donadoni a lanciare in corridoio Maldini il cui traversone trova pronto sul secondo palo Papin; ma la conclusione del francese, decisamente sbagliata. Il Milan continua a mantenere il dominio a centrocampo, ma la manovra è troppo lenta, farraginosa è il pressing asfissiante del Genoa riesce sempre a inardire le fonti del gioco rossonere. Desailly fa il suo, ma Albertini è in giornata no, mentre davanti oltre a un Papin fuori fase c'è un Savicevic comunque non brillante. E per tutto il resto del primo tempo non succede quasi nulla. Nella ripresa, non cambia di molto il canovaccio dell'incontro. Le occasioni del Milan sono sporadiche e rare, il Genoa riesce a tenere il campo con una certa tranquillità. Dopo cinque minuti dalla ripresa del gioco, Eranio ha un buon pallone servitogli da Donadoni su calcio

## MICROFONI APERTI

**Scoglio 1:** «Questo pareggio è il risultato più giusto. E non voglio che nessuno parli di rimpianzi».  
**Scoglio 2:** «Questa squadra non può non salvarsi. L'ho già detto: nelle quindici partite che ci restano dobbiamo trovare i punti per rimanere in serie A».  
**Scoglio 3:** «Non voglio parlare troppo dei singoli, ma se volete vi snocciolo dei nomi. Skuhravy e Bortolazzi hanno giocato benissimo».  
**Capello 1:** «Quando si sbagliano certe occasioni davanti alla porta, non si può che recriminare. In ogni caso non ho nulla da rimproverare ai miei giocatori, sottolineo solo il fatto che sono tre partite che non riusciamo a segnare pure costruendo buone occasioni».  
**Capello 2:** «Questo pareggio non mi lascia molto soddisfatto. Potremmo e dovremmo vincere».  
**Capello 3:** «Savicevic? Non ne parlo. Mi sono ripromesso di non parlare mai dei singoli giocatori».  
**Lentini:** «Prima volevo tornare ad essere una persona normale. Ora voglio tornare ad essere un calciatore di qualità».  
**Galante:** «Sono contento di avere giocato contro il Milan. Fino all'anno scorso militavo in serie C».  
**Panucci 1:** «I fischi dei tifosi genovesi? Fa parte delle regole del gioco».  
**Panucci 2:** «Il mio ritorno a Genova è stato preceduto da un po' di emozione».  
**Eranio:** «Tutto sommato è un risultato che ci fa comodo. Le altre squadre in lotta per lo scudetto non sono andate fortissime».

## PUBBLICO & STADIO

Oltre 30mila spettatori per la partitissima della giornata, niente tutto esaurito, nonostante l'arrivo del Milan campione d'Italia e primo in classifica. Segno forse della crisi economica o del disamore del pubblico genovano nei confronti della propria squadra. Pochi anche i tifosi provenienti da Milano, non più di un migliaio, confinati per lo più nella tribuna laterale sud, nella cosiddetta gabbia per le tifoserie ospiti. Il tifo rossoblu è stato comunque caloroso come al solito, il professor Scoglio è riuscito a ridare entusiasmo ad una tifoseria che ultimamente aveva smarrito la sua tradizionale verve. Costante per quasi tutta la gara l'incanto della gradinata nord, ma non è stato sufficiente.

Al vantaggio granata del cannoniere Silenzi risponde l'uno-due dell'Atalanta  
 Il gol che vale un punto è del «portafortuna» Poggi, in campo dal 66'

# Il Torino muove e pareggia

**ATALANTA**  
 Ferron, Minaudo, Codispoti, Pavan, Alemão, Valentini, Orlandini (66' Boselli), De Paola, Ganz, Rambaudo (88' Sgrò), Magoni. (12 Pinato, 15 Tacchiniardi, 16 Saurini).  
 Allenatore: Guidolin

**TORINO**  
 Pastine, Annoni, Sergio, Musi, Gregucci (18' Sinigaglia), Fusi, Sordo (66' Poggi), Fortunato, Silenzi, Carbone, Venturin. (12 Piazza, 13 Cois, 16 Aguilera).  
 Allenatore: Mondonico

ARBITRO: Nicchi di Arezzo.  
 RETI: al 41' Silenzi, 45' Codispoti; 54' Rambaudo, 72' Poggi.  
 NOTE: angoli 9-3 per l'Atalanta, cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 25 mila. Ammoniti Gregucci e Annoni per gioco falloso.

## MICROFONI APERTI

**Mondonico 1:** «È vero questo è un punto importante sia per noi, sia per la squadra neroazzurra».  
**Mondonico 2:** «Mi sembra un risultato giusto».  
**Mondonico 3:** «Stavamo subendo troppo l'iniziativa dell'Atalanta e allora ho sostituito un difensore, anche se importante come Gregucci, per mischiare un po' le carte in tavola».  
**Valdinoci 1:** «Bisogna sempre accettare il responso del campo».  
**Valdinoci 2:** «Il punto di oggi è per noi il quarto risultato utile consecuti-

Inizio in discesa per i partenopei con il doppio vantaggio ad opera di Fonseca  
 Poi la Cremonese si sveglia, sbaglia un rigore, segna e sfiora la rimonta

# Il Napoli fatica, ma vince

**NAPOLI**  
 Tagliatela, Ferrara, Gambaro, Bordin, Francini, Bia, Di Canio (46' Corini), Thern, Fonseca, Policano (62' Bresciani), Pecchia. (12 Pagotto, 13 Nela, 14 Corradini).  
 Allenatore: Lippi

**CREMONESE**  
 Turci, Gualco, Lucarelli, De Agostini, Colonnese, Verdelli, Pedroni, Nicolini, Dezotti, Maspero, Florjancic. (12 Mannini, 13 Bassani, 14 Montorfano, 15 Ferraroni).  
 Allenatore: Simoni

ARBITRO: Collina di Viareggio.  
 RETI: al 4' Fonseca e 11' Fonseca su rigore; al 79' Gualco.  
 NOTE: angoli 9-8 per il Napoli. Terreno molto pesante per la pioggia caduta abbondante anche durante la gara. Spettatori 35mila. Espulso De Agostini al 93' per proteste; ammoniti Policano, De Agostini e Corini per scorrettezze. Al 72' Tagliatela ha parato un rigore calciato da Dezotti.

## MICROFONI APERTI

**Lippi 1:** «Soprattutto il secondo tempo è stato molto sofferto».  
**Lippi 2:** «La partita ha avuto praticamente due volti perché dopo una prima parte giocata bene sono cominciati per noi i problemi».  
**Lippi 3:** «Nella nottata Buso è stato molto male: febbre e vomito. Non è neppure venuto allo stadio».  
**Lippi 4:** «Di Canio mi è sembrato il più stanco».  
**Simoni 1:** «Non credo che il Napoli sia una rivelazione. Con giocatori del calibro di Ferrara e Fonseca una sorpresa sarebbe che lottasse per lo scudetto».  
**Simoni 2:** «Per i primi venti minuti i no-

**BERGAMO.** Gioco aperto, squadre ben disposte in campo, con tanta voglia di segnare: belle azioni e alterni vantaggi per un pareggio finale che rispecchia i valori visti in campo: questa è stata, in sintesi, la gara tra Atalanta e Torino, terminata 2-2 dopo alterni vantaggi e bel gioco.  
 Ha segnato dapprima il Torino, a quattro minuti dalla fine del primo tempo, ma Codispoti è riuscito a riportare la partita sull'1-1 proprio alla scadenza della prima frazione di gioco. Un gol importante, che ha permesso ai bergamaschi di scendere il campo nel secondo tempo senza l'assillo del gol a tutti i costi. E che si rivelava anche un ottimo stimolante. Dopo, infatti, soli nove minuti della ripresa, giocando in scioltezza, Rambaudo è riuscito a portare gli atalantini sul 2-1, ribaltando così non solo il risultato, ma anche gli

equilibri psicologici in campo, costringendo il Torino a passare da inseguitore a inseguitore. Certo la difesa della squadra guidata da Mondonico ha qualche responsabilità, soprattutto sul gol del pareggio realizzato da Codispoti.  
 Mondonico, a questo punto, decideva di rivoluzionare l'assetto tattico della sua squadra, di «mischiare un po' le carte», come dirà dopo la gara, per cercare di ragguagliare il pareggio: ha sostituito Gregucci con Sinigaglia, Sordo con Poggi, e proprio da quest'ultimo è venuto il pareggio granata, su un tiro che si appurerà poi essere stato involontariamente deviato da Boselli.  
 Inseguimento a squadre perché per i primi 40 minuti era stata l'Atalanta a «tirare», e il Torino non aveva fatto altro che controllare gli attacchi avversari. Ma al 41' nella

prima azione in cui i granata si erano affacciati nell'area bergamasca, Silenzi di testa aveva anticipato l'intervento del portiere atalantino Ferron e aveva messo in rete. Per il numero nove dei granata un ulteriore passo avanti in classifica marcatore.  
 Il vantaggio granata, però, è durato soltanto quattro minuti: al 45', infatti, Codispoti ha raccolto una respinta della difesa avversaria e ha pareggiato. Nella ripresa, l'Atalanta è rientrata in campo rinforzata dal pareggio raggiunto e dopo soli 9' è passata in vantaggio: Orlandini ha finto il passaggio a Ganz e ha servito Rambaudo che è entrato in area di rigore e ha battuto il portiere Pastine in uscita.  
 È cominciato a questo punto l'inseguimento del Torino. Per una decina di minuti la squadra granata è apparsa confusa, al punto che Mondonico ha dovuto ribaltare l'assetto tattico: fuori un

difensore (Gregucci) e un centrocampista di copertura (Sordo), dentro il giovane Sinigaglia e il «portafortuna» Poggi, l'attaccante a cui Mondonico spesso ricorre nei finali. E, infatti, proprio grazie a lui, al 27', dopo appena sei minuti dalla sua entrata in campo, l'inseguimento finiva: Poggi su calcio d'angolo ha approfittato di un'incertezza difensiva della squadra atalantina e, complice anche a un'involontaria deviazione di Boselli, batteva Ferron per la seconda volta con un colpo di testa all'indietro.  
 Risultato di parità tutto sommato giusto per una gara dominata nella prima parte dall'Atalanta, almeno sino a quando Mondonico non ha deciso di togliere Gregucci, e nella seconda dal Torino. Dopo il pareggio, i granata si sono limitati a controllare gli attacchi avversari, l'Atalanta, invece, non è più riuscita a essere pericolosa.  
 NAPOLI. Provinciali pericolose contro le grandi. Napoli e Cremonese viaggiano insieme a pari punti nella classifica del campionato, ma la squadra di Lippi, pur penalizzata dai punti ottenuti nel suo cammino, ha sempre rispettato il proprio ruolo di grande squadra. E così sembrava apparire all'inizio di una partita che vedeva i partenopei ottenere un doppio vantaggio dopo appena undici minuti di gioco. Eppure la Cremonese era la stessa che aveva fatto soffrire la Juventus la domenica precedente, dando credito ad un ruolo determinante delle provinciali in questo campionato. Ma la squadra di Lippi doveva pensare non poco per portare a casa un risultato pieno, complice anche un rigore parato dal proprio portiere Tagliatela. Sembrava, dunque, una partita facile per il Napoli: il due a zero con doppietta di Daniel Fonseca, dopo appena 11 minuti di gioco, si immaginava do-

vesse rappresentare il viatico verso una affermazione di tutto comodo. Ed invece gli azzurri si spengono con il passare dei minuti sempre di più e la Cremonese prende il sopravvento. Il campo, reso pesantissimo dalla pioggia abbondante, taglia definitivamente le gambe e riduce il fiato degli azzurri specie nella ripresa, mentre i lombardi ritrovano le fila del gioco. Gli uomini di Simoni sfiorano dapprima il gol con Dezotti, che si fa parare un rigore e trovano la marcatura con Gualco, a soli 11' dalla fine della partita, a poco per aggiungere il pareggio. Ma il Napoli nel finale è costretto a soffrire come non avrebbe mai potuto immaginare. La squadra di Simoni è penalizzata in maniera evidente per le assenze contemporanee di Tentoni (varicella) e Giandebiaggi (squalifica) ed anche Cristiani deve rimanere fuori per una improvvisa influenza. Nel Napoli oltre a Cannavaro (operato al menisco) viene improvvisamente meno anche Buso e Lippi schiera Policano, sin dal primo minuto, al posto dell'ex sampdoria. Nella prima parte della gara il Napoli fa valere la velocità delle sue punte Fonseca e Di Canio e mette in difficoltà la Cremonese che è costretta a stringere i denti. Thern e Pecchia costruiscono il consueto argine a centrocampo. Il migliore tra gli azzurri è comunque Bordin il quale copre l'intera fascia destra del campo e non spreca un pallone. La gara si sblocca subito per il Napoli. È il 4' di gioco quando Di Canio dalla bandierina offre con un perfetto traversone un invitante assist per Fonseca ben piazzato in area di rigore: colpo di testa e rete. Il raddoppio su rigore dopo appena 4 minuti. Bia lancia Policano in area il quale viene trattenuto per i pantaloni: Collina (perfetto il suo arbitraggio) non ha dubbi e decreta il rigore. Fonse-